

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

## COMMISSIONE SPECIALE SUL CASO DELLA FILIALE DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

---

INDAGINE CONOSCITIVA SUL CASO DELLA FILIALE  
DI ATLANTA DELLA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

1° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 5 GIUGNO 1990

---

**Presidenza del Presidente CARTA**

**INDICE****Audizione del Presidente e del Direttore generale della Banca nazionale del lavoro**

PRESIDENTE .....	Pag. 3, 12, 13 e <i>passim</i>	CANTONI .....	Pag. 3, 12, 14 e <i>passim</i>
ACQUARONE (DC) .....	16	D'ADDOSIO .....	14, 16, 17 e <i>passim</i>
BATTELLO (PCI) .....	21, 22, 23	SAVONA .....	13, 15, 16 e <i>passim</i>
BAUSI (DC) .....	20		
GAROFALO (PCI) .....	12		
GEROSA (MSI-DN) .....	17		
MANTICA (MSI-DN) .....	18, 19		
RIVA (Sin. Ind.) .....	13, 14, 15 e <i>passim</i>		

*I lavori iniziano alle ore 15,40.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della Banca nazionale del lavoro, professor Gianpiero Cantoni, il direttore generale professor Paolo Savona, il vice direttore generale dottor Umberto D'Addosio e il capo dell'ufficio legale della stessa banca avvocato Giovanni Garone.*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul caso della filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro.

È in programma oggi l'audizione del Presidente e del Direttore generale della Banca nazionale del lavoro.

*Vengono quindi introdotti il professor Gianpiero Cantoni, presidente della Banca nazionale del lavoro, e il professor Paolo Savona, direttore generale della banca stessa, accompagnati dal dottor Umberto D'Addosio, vice direttore generale, e dall'avvocato Giovanni Garone, capo dell'ufficio legale.*

#### **Audizione del Presidente e del Direttore generale della Banca nazionale del lavoro**

PRESIDENTE. Ritengo di interpretare i sentimenti della Commissione nel rivolgere un cordiale ringraziamento al Presidente e al Direttore generale della Banca nazionale del lavoro e ai loro collaboratori per la disponibilità manifestata nei confronti della Commissione.

Do ora la parola al professor Cantoni per un'esposizione sull'argomento dell'indagine.

CANTONI. Il Presidente ed il Direttore generale della Banca nazionale del lavoro premettono che, come è già noto alla Commissione, sul caso della filiale di Atlanta sono tuttora in corso indagini giudiziarie della Magistratura italiana e di quella dello Stato della Georgia negli Stati Uniti d'America; inoltre, non sono ancora terminati sia l'ispezione e la ricostruzione contabile da parte dell'Ispettorato della Direzione centrale della Banca (Ispettorato centrale), sia le indagini da parte del Ministero dell'agricoltura degli Stati Uniti.

Come si dirà più oltre, il Ministro del tesoro ha già informato la Commissione in ordine alla consistenza e alla natura delle irregolarità emerse presso la filiale di Atlanta; pertanto, in questa sede ci si limita ad integrare le suddette informazioni precisando che le notizie che seguono sono da riferirsi allo stato attuale delle conoscenze della banca.

Sono inoltre sintetizzati i provvedimenti di tipo organizzativo adottati dalla Banca nazionale del lavoro a seguito dei noti fatti;

provvedimenti che si sono sviluppati con la massima determinazione, in uno con la più ampia collaborazione continuamente prestata alle Autorità giudiziarie e di vigilanza sia in Italia che negli Stati Uniti.

#### *Istituzione della filiale di Atlanta*

A seguito della trasformazione dell'Ufficio di rappresentanza, che era stato aperto in quella città il 20 marzo 1980, la filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro è stata istituita il 14 aprile 1982 e da quella data opera con lo *status* di «Agency» di banca estera, in base a licenza annualmente concessa dallo *State Banking Department* della Georgia (USA). Tale licenza è stata regolarmente rinnovata anche per il 1990.

In relazione, la filiale di Atlanta è soggetta – come tutte le filiali di aziende creditizie estere operanti negli Stati Uniti – alle segnalazioni periodiche ed ai controlli ispettivi disposti dalle locali Autorità di vigilanza: *State Banking Department* e *Federal Reserve Bank*.

Fino al gennaio del 1988, insieme alle filiali di Chicago, Los Angeles, Miami e New York, la filiale di Atlanta dipendeva, in via gerarchica e funzionale, dal *Regional Management* dell'area Nord America. A partire da quella data, invece, essa doveva rispondere – come Chicago, Los Angeles e Miami – alla direzione della filiale di New York, in ottemperanza alla deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 20 gennaio 1988, con la quale venne disposta la ristrutturazione di tutta l'area Nord e Centro America e la filiale di New York assunse il ruolo di filiale capo zona.

La filiale di Atlanta ha conosciuto inizialmente un discreto sviluppo dovuto all'esportazione di prodotti agricoli degli Stati Uniti. Ed è in questo quadro che la filiale ha cominciato ad operare con controparti irachene per operazioni assistite dalla garanzia della *Commodity Credit Corporation* (CCC), agenzia del Ministero dell'agricoltura statunitense, che garantisce le esportazioni agroalimentari di origine USA.

È risultato che per operazioni della specie venne superato il massimale autorizzato dalla Direzione Centrale e tenuta una posizione occulta. Esiste agli atti una richiesta della filiale di Atlanta per l'ampliamento dei fidi accordati a controparti irachene con garanzia «CCC» risalente al 18 aprile 1986: proposta non accolta dalla Direzione Centrale. Si ha motivo di ritenere che l'attività fraudolenta sia andata sviluppandosi quanto meno da quella data.

Al 4 agosto 1989 la filiale constava di diciannove persone, tutte di ruolo locale. Il direttore, il signor Christopher Drogoul, era stato assunto dalla Banca nazionale del lavoro nel dicembre del 1981 presso l'allora Ufficio di rappresentanza, dopo una precedente esperienza presso alcune sedi europee ed americane della *Barclays Bank*. Il funzionario addetto alle lettere di credito, il signor Paul Von Wedel, era stato assunto nel febbraio del 1982, dopo una pluriennale esperienza presso banche americane, tra cui la *Chemical Bank*.

La maggior parte del personale addetto alla filiale era stata assunta su proposta del direttore, signor Drogoul. La Direzione dell'Area nordamericana, nei periodi in cui si sono svolti i noti fatti, è stata retta dai signori Renato Guadagnini, fino al 18 luglio 1987, e Luigi Sardelli, fino al luglio del 1989.

*Controlli esistenti fino al 4 agosto 1989*

All'epoca dei fatti, gli interventi di controllo sulle filiali della Banca nazionale del lavoro negli Stati Uniti - compresa quindi quella di Atlanta - erano così articolati:

Fino all'inizio del 1987 erano previste ispezioni saltuarie presso ciascuna dipendenza da parte dell'*Internal Auditor* facente capo al *Regional Management* di New York.

Successivamente vennero prescritte verifiche giornaliere e periodiche presso ciascuna dipendenza, a cura di funzionari all'uopo preposti, i quali dovevano almeno trimestralmente rendere conto all'*Internal Auditing Department*, al *Regional Manager* e quindi all'Ispettorato centrale.

L'*Internal Auditing Department*, con sede a New York, doveva effettuare almeno una volta l'anno una visita ispettiva presso ciascuna delle filiali per l'accertamento della regolarità operativa. Le conseguenti relazioni dovevano essere trasmesse al direttore dell'area Nord America e da questi venivano inviate al direttore della filiale ispezionata e all'Ispettorato centrale.

Al riguardo, si rileva che nel settembre del 1981 venne istituita l'Area Nord America con funzioni di coordinamento della rete operante negli Stati Uniti e con l'attribuzione di limiti di autonomia creditizia a favore di clienti. Fino al 1987 l'Area riferiva al Servizio attività internazionali (SAI) della Direzione generale, che era responsabile del coordinamento generale di tutta la rete estera, e delle politiche inerenti il rischio-Paese, il rischio creditizio dei rapporti con corrispondenti e la posizione in cambi.

A gennaio 1988, il Consiglio di amministrazione deliberò la ristrutturazione della Direzione centrale, scegliendo un modulo matriciale basato sull'incrocio tra competenze territoriali locali (Aree) e competenze funzionali (Direzione centrale). Si giunse così alla soppressione del predetto SAI, la cui attività venne distribuita tra le varie Funzioni centrali competenti.

Ai controlli sistematici interni, di cui si è detto, si aggiungevano ispezioni effettuate almeno una volta l'anno da organismi esterni alla Banca:

le suddette autorità di vigilanza locali, territorialmente competenti, i cui rapporti ispettivi venivano inviati alle filiali ispezionate e da queste ritrasmesse alla Direzione centrale;

una società di revisione e di certificazione, di rango internazionale, incaricata dalla Direzione centrale di effettuare anche ispezioni a sorpresa e, da ultimo, di rilasciare la documentazione necessaria per l'emissione della certificazione del bilancio della Banca a livello mondo.

In aggiunta, l'Ispettorato centrale poteva effettuare ispezioni a sorpresa, su richiesta del direttore generale.

Per quanto riguarda la filiale di Atlanta elenchiamo di seguito le date in cui sono state effettuate visite ispettive, a partire dalla sua costituzione:

30 settembre 1983 Georgia State Banking Department (\*)  
13 ottobre 1983 Internal Auditing New York  
31 dicembre 1983 Auditors esterni (KPMG Peat Marwick)  
29 giugno 1984 Georgia State Banking Department (\*)  
28 dicembre 1984 Internal Auditing New York  
31 dicembre 1984 Auditors esterni (KPMG Peat Marwick)  
31 agosto 1985 Georgia State Banking Department (\*)  
31 dicembre 1985 Auditors esterni (KPMG Peat Marwick)  
6 giugno 1986 Internal Auditing New York  
30 novembre 1986 Georgia State Banking Department (\*)  
31 dicembre 1986 Auditors esterni (KPMG Peat Marwick)  
30 giugno 1987 Georgia State Banking Department (\*)  
31 dicembre 1987 Auditors esterni (KPMG Peat Marwick)  
31 marzo 1988 Georgia State Banking Department (\*)  
2 settembre 1988 Internal Auditing New York  
31 dicembre 1988 Auditors esterni (KPMG Peat Marwick)  
31 gennaio 1989 Georgia State Banking Department (\*)  
16 giugno 1989 Internal Auditing New York

(\*) *N.B.* - La Federal Reserve Bank è sempre intervenuta congiuntamente allo State Banking Department.

Per quanto da ognuna di queste visite ispettive potessero emergere disfunzioni amministrative e di gestione, nulla lasciava prevedere la dimensione e il peso delle irregolarità emerse successivamente al 4 agosto 1989.

Al riguardo è da precisare che fino a quella data:

nessuna eccezione di rilievo è stata mai segnalata dalla società internazionale di revisione e certificazione cui era affidato il controllo della filiale di Atlanta, la KPMG Peat Marwick. Anche in relazione al bilancio 1988 di quella filiale tale società ha rilasciato una «clean opinion» rispondendo al questionario proposto dalla società Price Waterhouse che ha certificato senza eccezioni il bilancio di quell'anno della nostra Banca a livello mondo;

anche dalla relazione dell'ispezione del 31 gennaio 1989 del Georgia State Banking Department non sono emerse disfunzioni di rilievo. In essa si legge tra l'altro che: «tutto sommato sembra che l'Agenzia abbia un sistema adeguato di controlli interni e di direttive. I controlli sembrano adeguati, l'adeguamento alle direttive è considerato soddisfacente e nessuna violazione di legge o regolamento è stata scoperta attraverso le procedure ispettive. La direzione recepisce le raccomandazioni delle autorità di vigilanza» (1);

(1) «Overall, the Agency appears to have an adequate system of internal controls and policies. Audits appear adequate, compliance with policies is considered satisfactory, and no violations of law or regulation were disclosed through examination procedures. Management is responsive to recommendations of supervisory authorities».

neppure dalla relazione dell'Internal Auditor sull'ispezione al 2 settembre 1988 - che pure poneva in evidenza varie disfunzioni amministrative - si poteva desumere l'esistenza di fatti come quelli emersi dopo il 4 agosto 1989.

D'altra parte, è da sottolineare che l'attività fraudolenta abusivamente sviluppata dal titolare della filiale di Atlanta - come ha ricordato anche il Ministro del tesoro - è stata realizzata «con svariati accorgimenti, sottrazioni e falsi diretti a dissimulare connotati e finalità delle operazioni». E ciò è potuto accadere soprattutto a causa di una stretta collaborazione tra i funzionari e alcuni impiegati della filiale - tutti di ruolo estero - la cui omertà ha vanificato ogni forma di controllo. È da aggiungere che i dipendenti infedeli si avvalevano di una procedura di «Word processor» che veniva utilizzata su molti «personal computer», di cui la filiale si era dotata, ufficialmente per ben altri scopi.

I suddetti comportamenti hanno altresì vanificato i controlli a distanza che le funzioni centrali competenti effettuavano sui documenti inviati alla Direzione centrale ed alle autorità di vigilanza.

#### *Eventi emersi nell'agosto 1989 e conseguente esposizione BNL*

È da premettere che appena informati dalla Banca d'Italia, la sera del 4 agosto 1989, il Presidente ed il Direttore generale in carica disposero l'invio ad Atlanta del vice direttore generale responsabile dell'Area amministrazione e di alcuni ispettori della Direzione centrale con l'incarico, oltre che di assumere la gestione della filiale, di prestare la massima collaborazione alle autorità che già stavano indagando localmente sull'accaduto: Federal Bureau of Investigation, Magistratura penale, Federal Reserve Bank, State Banking Department, Ministeri della difesa e dell'agricoltura statunitensi, ai quali subito si aggiunse la Banca d'Italia.

Dopo la scoperta dei fatti criminosi la filiale di Atlanta è stata oggetto di tre ispezioni generali:

dalla Banca d'Italia, che ha inviato un nucleo ispettivo da Roma, che ha concluso i suoi lavori il 10 novembre 1989;

dalla Federal Reserve Bank della Georgia in unione con lo State Banking Department della Georgia che hanno concluso i lavori nel gennaio 1990;

dall'Ispettorato centrale della Banca Nazionale del Lavoro che, oltre all'accertamento delle responsabilità, è stato incaricato anche dell'intera ed analitica ricostruzione contabile delle operazioni irregolarmente poste in essere fin dal 1986. Tale ispezione è in corso di conclusione e si prevede che il relativo rapporto possa essere prodotto per il prossimo mese di ottobre.

Altre ispezioni su aspetti specifici della vicenda sono state predisposte da vari organismi americani.

Come detto in premessa, il Ministero del tesoro, nella sua audizione, ha già informato codesta Commissione in ordine alla consistenza ed alla natura delle irregolarità compiute nell'ultimo triennio dalla dismessa direzione della filiale di Atlanta, riferendo ampiamente anche su quanto è finora a conoscenza di BNL. Ci si richiama pertanto alle relazioni del Ministro, precisando che rispetto alle cifre fornite il 22 maggio u.s. - e riferite al 4 agosto 1989 - l'esposizione verso l'Iraq è complessivamente diminuita di circa 250 milioni di dollari al 31 maggio 1990, soprattutto a seguito dei rimborsi dei crediti garantiti dalla CCC.

Altre operazioni irregolari sono state condotte dal *management* infedele di Atlanta, sia per transazioni su altri Paesi, sia su conti di clienti della Filiale. Si tratta di irregolarità di importo di gran lunga inferiore, rispetto a quelle poste in essere con l'Iraq: per la maggior parte hanno avuto in questi mesi una sistemazione, mentre per altre sono in corso di definizione gli accordi con le controparti.

Com'è noto a codesta Commissione, i crediti per cassa e di firma nei confronti di controparti irachene garantiti dalla Central Bank of Iraq (CBI) derivano da quattro «agreements» abusivamente sottoscritti dall'allora direttore della filiale di Atlanta, tra il febbraio 1988 e l'aprile 1989 con i Ministeri del commercio e dell'industria iracheni per un importo complessivo di 2.155 milioni di dollari USA.

#### *Intese raggiunte con gli iracheni*

Subito dopo la scoperta delle irregolarità si è cercato di chiarire con le autorità irachene le modalità delle operazioni, l'entità dell'esposizione e, soprattutto, di definire, nel quadro di un nuovo negoziato, i reciproci rapporti ed obblighi nascenti dalle transazioni condotte dalla filiale di Atlanta. Si rammenta, infatti, che gli atti posti in essere nei confronti di terzi «in buona fede» da una banca internazionale sono considerati validi e vincolanti, se rispondono a requisiti formali, ancorchè posti in essere da funzionari privi di poteri di delibera e quindi irregolari ed illeciti all'interno della banca.

I primi approcci con le autorità irachene non sono stati fruttuosi per il totale irrigidimento della controparte sul principio dell'obbligo di BNL di ottemperare agli accordi originari. Successivamente, dopo l'insediamento dei nuovi vertici della banca, ed anche grazie all'opera della diplomazia italiana, sono stati aperti canali di trattativa che sono sfociati in due incontri, a Tunisi ed a Ginevra, durante i quali si sono poste le basi di un negoziato sfociato nel noto accordo del 20 gennaio 1990.

Alla base dell'accordo vi è lo sforzo di BNL di ricondurre una parte delle operazioni impegnate ma non ancora allocate (per oltre 560 milioni di dollari) a forniture di imprese italiane e di dare certezza ai termini ed alle modalità di rimborso.

Si è inoltre ottenuto l'impegno della Central Bank of Iraq a costituire depositi collaterali e cancellare le lettere di credito emesse dal Drogoul a favore di imprese possedute da iracheni.

La CBI ha puntualmente corrisposto gli interessi dovuti sugli utilizzi in essere relativamente ai quattro accordi; i rimborsi in linea capitale avranno inizio a partire da 1995.



Nel febbraio 1990 sono state riconciliate con le autorità irachene tutte le posizioni CBI e gran parte di quelle con due banche commerciali governative (la Rafidain e la Rasheed).

Come precisato nella relazione al bilancio BNL per il 1989, dopo l'indicato accordo di Ginevra e tenuto conto delle pratiche in essere, non è stato ritenuto necessario costituire accantonamenti specifici a fronte delle posizioni fin qui indicate. Peraltro sono stati adeguatamente rafforzati i fondi rischi che non hanno specifica allocazione e quindi fronteggiano il rischio generico d'impresa, incluso il cosiddetto «rischio paese» che ovviamente comprende anche l'Iraq: tali fondi, e quelli specifici ammontano attualmente, nell'insieme, a 1.470 miliardi di lire.

*Provvedimenti strettamente correlati con i fatti di Atlanta, presi dopo il 4 agosto 1989 o in corso di attuazione*

La vicenda di Atlanta ha comunque evidenziato lacune nelle maglie dei controlli dell'organizzazione estera della banca, cresciuta molto rapidamente rispetto alle risorse disponibili. Si è pertanto deciso di adottare tutta una serie di provvedimenti anche di rafforzamento strutturale, già ricordati dal Ministro del tesoro nella sua relazione del 22 maggio 1990 a codesta Commissione.

Il Ministro ha ricordato infatti:

sia l'invito che la Banca d'Italia ha rivolto a BNL «nel settembre 1989 ad assumere tempestivamente iniziative volte a recuperare il completo governo della rete estera», nonchè l'applicazione, «quale misura prudenziale di carattere immediato, di un coefficiente patrimoniale collegato al rischio aziendale più restrittivo di quello vigente per la generalità delle banche», in quanto «esso prevede una ponderazione doppia delle attività facenti capo alle dipendenze estere e delle attività detenute dall'azienda madre nei confronti delle partecipate estere»;

sia talune delle «misure correttive» già avviate da BNL, in risposta al suddetto invito e per «migliorare le condizioni di sicurezza operativa» anche cambiando la struttura organizzativa (tra l'altro, modifica dello statuto).

Qui si ritiene opportuno integrare tali informazioni, segnalando in particolare i provvedimenti adottati o in corso di attuazione strettamente correlati con i fatti di Atlanta, senza trascurare che, sin dall'agosto 1989, per tutelare il suo buon nome, la banca ha provveduto a richiedere per le nuove erogazioni e per le nuove conferme il rilascio di «affidavit» da parte dei beneficiari, attestanti la liceità delle forniture ai sensi delle norme vigenti nei rispettivi paesi.

*Assistenza legale*

Per fronteggiare le complesse e rilevanti problematiche giuridiche scaturenti dalla vicenda Atlanta, si è proceduto alla costituzione in Italia di un collegio di consulenti legali di indiscusso prestigio e valore

professionale, formato da specialisti nel campo civile, commerciale, bancario, penale e internazionale.

Altrettanto è stato fatto negli Stati Uniti in relazione sia ai rapporti con le autorità giudiziarie e amministrative locali, sia alla necessità di valutazione degli aspetti giuridici afferenti ai rapporti con i beneficiari delle lettere di credito, soggetti alle leggi statunitensi.

Nella conduzione della vicenda Atlanta e, in particolare, nelle decisioni più significative, BNL è stata costantemente assistita dai consulenti legali italiani e americani.

#### *Revisione delle autonomie operative*

Obbligo per tutte le filiali all'estero di subordinare alla Direzione centrale la scelta della propria «banca tesoriera» ed alle filiali statunitensi di accentrare presso la Filiale di New York tutte le operazioni di provvista interbancaria (procedura che per Atlanta fu avviata sin dall'agosto 1989).

Dimezzati gli importi massimi che ciascuna dipendenza all'estero ed area regionale estera possono concedere alla clientela senza la preventiva autorizzazione della Direzione centrale.

#### *Controlli*

Disposizioni tendenti ad accentuare il controllo della Direzione centrale sui seguenti rischi:

- a) rischio riveniente da attività creditizia;
- b) rischio paese;
- c) rischio posizione in cambi;
- d) rischio posizione di liquidità;
- e) rischio posizione in tassi d'interesse;
- f) limite di posizione interbancaria.

Potenziamento numerico e qualitativo dell'Ispettorato centrale e formalizzazione dell'apposito nucleo destinato ai controlli sulle dipendenze all'estero, secondo un piano da portare a regime in tempi relativamente brevi.

Passaggio degli *Internal Auditors* operanti all'estero alle dirette dipendenze gerarchiche e funzionali dell'Ispettorato centrale.

Rilascio di una prima serie di suggerimenti operativi per lo svolgimento sistematico delle ispezioni che gli *Auditors* devono eseguire presso le varie dipendenze all'estero, informandone l'Ispettorato centrale.

Rafforzamento dell'organico dell'*Internal Auditing Department* dell'area nordamericana.

Sostituzione della società internazionale di revisione e certificazione delle dipendenze nordamericane, sin dal bilancio relativo all'esercizio 1989.

Approntamento da parte di una società internazionale di consulenza, delle norme procedurali e dei manuali operativi riguardanti l'intera rete americana.

*Organizzazione*

Decisione di assicurare che in tutte le dipendenze e le filiazioni all'estero i ruoli di direttore e di responsabili dei comparti amministrativo e segreteria fidi debbano essere ricoperti soltanto da dipendenti che abbiano maturato una lunga e provata esperienza nella rete italiana.

Ribadito il divieto a tutte le filiali all'estero di avvalersi di procedure informatiche o di automazione non integrate e compatibili con il sistema informativo della Direzione centrale anche per i programmi installati su *personal computers*.

Sviluppo e attivazione di un sistema informatico per la riconciliazione automatica dei conti intrattenuti con i corrispondenti, in particolare dall'estero,

Messa a punto presso la Direzione centrale del «Progetto per la ristrutturazione del sistema informativo delle filiali estere», con lo scopo di armonizzare tutti i flussi informativi provenienti dalle dipendenze estere alla Direzione centrale, con particolare riguardo ai rischi delle operazioni internazionali creditizie e finanziarie.

*Provvedimenti disciplinari*

A partire dal 7 agosto 1989 fu nominato direttore della filiale di Atlanta un ispettore superiore della Banca, con particolare esperienza, in sostituzione del precedente direttore, il signor Cristopher Drogoul.

Sempre a partire dal 7 agosto 1989 gli altri diciotto dipendenti della filiale di Atlanta (otto funzionari e dieci impiegati ed ausiliari, tutti di ruolo estero) furono affiancati e strettamente controllati da diciotto funzionari ed impiegati via via inviati dalla Direzione centrale e da altre filiali italiane per fronteggiare le esigenze operative, in aggiunta al nucleo ispettivo (cinque-otto elementi) ed a dipendenti (da tre a cinque) delle altre filiali americane, che si sono avvicendati in missioni di durata prolungata. Un così consistente numero di addetti è stato indispensabile per il riordino amministrativo contabile della filiale e per collaborare alle laboriose ricerche necessarie anche alle autorità inquirenti, compresi gli organi di vigilanza italiani e statunitensi.

La Banca ha adottato provvedimenti di sospensione dal rapporto di lavoro nei confronti, oltre che del signor Drogoul, anche degli altri sette funzionari e di due degli impiegati di Atlanta non appena, secondo il parere dei consulenti legali, poteva considerarsi cessata la necessità di trattenerli in servizio, ovvero emergevano presunzioni di responsabilità tali da consentirne l'allontanamento.

Tali provvedimenti sono sfociati tutti in successivi licenziamenti o dimissioni, sempre concordati con il collegio dei consulenti legali della Banca.

A carico dei rimanenti nove dipendenti di Atlanta (impiegati e personale d'ordine, di ruolo estero) non sono finora emersi fatti di rilievo, per quanto a conoscenza della Banca.

Attualmente, l'organico della filiale è di ventisei persone, cui si aggiunge il nucleo ispettivo tuttora in missione (sette-nove persone) per completare le indagini e continuare la collaborazione con le autorità locali.

Alla luce delle complesse e approfondite indagini effettuate, non sono finora emersi elementi tali da legittimare il licenziamento di altri dipendenti di ruolo Italia o in servizio in altre filiali all'estero, per circostanze connesse con il caso di Atlanta.

Tuttavia, la Banca ha ritenuto opportuno procedere ad un avvicendamento di incarico per taluni funzionari o impiegati in Italia e all'estero, nonché alla sospensione dal servizio di un funzionario che nel 1987-88 era stato in organico presso la Filiale di Atlanta, per il quale sono tuttora in corso accertamenti.

È da aggiungere, infine, che la Banca ha presentato denuncia all'autorità giudiziaria italiana nei confronti del signor Drogoul, del signor Von Wedel e di quanti altri dipendenti infedeli risultassero coinvolti nel «caso Atlanta» ed ha promosso negli Stati Uniti un'azione di risarcimento danni nei confronti del medesimo.

**PRESIDENTE.** I senatori che intendono porre domande ai rappresentanti della Banca Nazionale del Lavoro hanno facoltà di parlare.

**GAROFALO.** Il ministro Carli ha dichiarato più volte che le operazioni di cui si è parlato nonostante fossero in vario modo occulte lasciavano tutte delle tracce. Alla Commissione sono stati esposti dati di vario tipo; nessuno però ha rilevato le tracce di cui parlava lo stesso ministro Carli. Le chiedo quindi se è possibile che tali operazioni lasciassero comunque delle tracce e come l'affermazione del Ministro del tesoro si concili con ripetuti controlli di varia origine e fonte che non hanno fornito alcun rilievo.

**CANTONI.** Non ho presente la relazione del Ministro del tesoro cui lei fa riferimento; pertanto, non so cosa volesse intendere per «tracce». Ovviamente, ogni operazione che è stata oggetto di quei quattro *agreements* e che abbiamo ripetutamente dichiarato essere fraudolenta e al di fuori della prassi normale lascia delle tracce, perchè è registrata o è quanto meno oggetto di precise rilevazioni di carattere contabile. Ciò, però, non è sufficiente a far emergere gli aspetti fraudolenti dei movimenti.

**GAROFALO.** Il Ministro del tesoro si riferiva al sistema dei controlli.

**CANTONI.** Tutti i controlli sono stati effettuati e li abbiamo elencati volutamente proprio per evidenziare il fatto che riteniamo estremamente importante, cioè che lo *State Department* della Georgia ha condotto ogni anno una o più ispezioni in parallelo con la *Federal Reserve* senza però avanzare obiezioni specifiche. Di conseguenza, devo ritenere che le tracce di cui ha parlato il Ministro del tesoro siano delle registrazioni contabili o delle ricostruzioni in ogni caso recepibili sulla contabilità

della filiale di Atlanta. Non ho altri elementi che possano indurre ad una diversa interpretazione.

*SAVONA.* In particolare, il Ministro del tesoro ha fatto riferimento alla prassi dei mercati internazionali e del mercato dell'eurodollaro. Non credo vi sia una risposta specifica al riguardo da parte di chi ha fatto le ispezioni. La prassi tende a valorizzare il saldo quotidiano e quindi ad analizzare la sua rispondenza al dato globale e non alle sue componenti. Mentre nei sistemi nazionali i clienti ricevono l'estratto conto «dare-avere», a livello internazionale l'estratto conto riporta il saldo quotidiano. Questo è uno dei punti di vulnerabilità del sistema monetario internazionale, che non è ancora oggetto di regolamentazione specifica da parte dei controllori internazionali. Qui però si entra in un campo più ampio di quello sollevato dal quesito propostomi.

L'abilità di Drogoul consisteva nel compensare i saldi totalmente o lasciando dei margini esigui a fine giornata, in modo tale che il volume d'affari quotidiano sembrava corrispondere al volume «ufficiale» della filiale di Atlanta. Se per «traccia» si intende la voluminosa documentazione ritrovata al di fuori della filiale, posso affermare che la stiamo tuttora smaltendo. Si tratta di oltre 70.000 documenti, che non erano tutti presso la sede ufficiale. Se un ispettore tra i tanti che si sono succeduti ad Atlanta avesse avuto dei sospetti, la traccia avrebbe potuto essere anche ritrovata. Tuttavia, restiamo sempre nel campo delle congetture.

*PRESIDENTE.* Il Ministro su questo aspetto specifico si è soffermato particolarmente; il collega Garofalo riportava quella parte specifica riguardante le tracce che le operazioni irregolari potevano lasciare nella filiale e che pertanto avrebbero potuto non sfuggire a più incisivi controlli interni.

*RIVA.* Credo che i nostri interlocutori non abbiano bisogno che ricordi qual è la funzione di questa Commissione speciale, che è di tipo istruttorio: in sostanza, se posso permettermi di riassumere, noi siamo chiamati a stabilire se ci troviamo di fronte ad un fatto compreso tra gli estremi di uno straordinario incastro tra una singolarissima abilità truffaldina da un lato e un'altrettanto singolare incapacità ispettiva dall'altro da parte di chi doveva controllare, o se viceversa ci troviamo di fronte a dei disegni che possono far profilare anche l'esistenza di una politica estera o di una politica militare condotta per via bancaria, al di fuori dei canali istituzionali designati a formulare la politica estera del nostro paese.

Questo è un po' il nostro scopo e a questo fine non mi inoltrerò nel terreno della tecnica bancaria, ma porrò delle domande che possono anche servire a prospettare quelle risposte che la Commissione deve dare. Il primo interrogativo è il seguente: professor Cantoni, lei ha detto che fino ai mesi precedenti l'agosto del 1989 la Banca d'Italia aveva avanzato una serie di osservazioni pungenti e di suggerimenti operativi per il rapporto di controllo sulle filiali all'estero. Devo dedurre che queste richieste siano nate per una qualche ragione.

Inoltre lei ha detto che il 18 aprile 1986 da Atlanta venne avanzata la richiesta di un aumento del limite dei fidi che erano stati autorizzati

fino ad allora e che questa richiesta non fu accolta, se ho capito bene dalla Direzione generale. Si intende dunque da ciò che questo genere di autorizzazioni dipendeva dalla Direzione generale di Roma e non dalla rappresentanza statunitense di controllo su Atlanta.

*CANTONI.* Chiediamo il permesso al Presidente, vorremmo rispondere subito a questa domanda facendo anche intervenire il vice direttore dottor D'Addosio, che ha seguito questi aspetti ed è stato immediatamente inviato ad Atlanta, soprattutto tenendo presente che il Direttore generale ed il Presidente sono in carica dal settembre 1989 e pertanto molti fatti, come la richiesta della Banca d'Italia, sono meglio conosciuti dal vice direttore generale D'Addosio.

*D'ADDOSIO.* Circa la domanda del senatore Riva devo precisare che la lettera della Banca d'Italia è del settembre 1989 ed è pertanto successiva ai fatti dell'agosto. Il 6 agosto stavo ad Atlanta ed il 7 agosto sono venuti gli ispettori della Banca d'Italia: abbiamo avuto una serie di colloqui a metà settembre, la Banca d'Italia ha inviato una direttiva alla Banca nazionale del lavoro dando le prime indicazioni.

*RIVA.* Mi scusi l'interruzione, ma in questo caso la domanda cade. Non esiste, in periodo precedente, nessun genere di osservazioni da parte della Banca d'Italia?

*D'ADDOSIO.* No.

Per quanto riguarda la seconda domanda c'è un telex che abbiamo ritrovato, che la filiale di Atlanta aveva mandato all'Area Nord americana e alla Direzione generale, perchè nel gennaio del 1988 erano stati determinati dei limiti di autonomia per la concessione di crediti alla clientela per il direttore dell'Area Nord americana, area che fu costituita nel 1981 e il cui primo direttore fu Gadagnini. All'epoca uno degli incarichi del direttore di area riguardava la deliberazione di crediti per importi eccedenti l'autonomia di ciascun direttore delle filiali. Una delle prime decisioni prese dalla nuova amministrazione è stata quella di dimezzare i limiti di autonomia dei settori delle filiali e del direttore di area.

Infatti proprio per la snellezza operativa ciascun direttore di area ha propri limiti di autonomia per ciascuna categoria di rischio (noi, come tutte le banche abbiamo 5 categorie di rischio) e al di là di questi limiti, che vengono stabiliti dal Consiglio di amministrazione, la competenza è del Direttore generale, del Comitato o del Consiglio di amministrazione, a seconda dell'importo.

La filiale di Atlanta aveva già inviato delle richieste di operazioni garantite dalla CCC, che erano state accettate; a un certo momento del 1986 chiese un aumento del *plafond* e questo aumento non venne accettato dalla Direzione generale.

*RIVA.* Nel suo rapporto del 2 maggio a questa Commissione, ma anche in occasioni precedenti, il Ministro del tesoro ha apertamente detto che le operazioni condotte ad Atlanta erano avvenute all'insaputa della Direzione generale ma non della Direzione centrale della BNL.

Vorrei quindi chiedere al professor Cantoni se qualche accertamento interno alla banca è stato fatto e come mai, invece, egli ha affermato che allo stato nessun elemento è emerso circa il ruolo degli uffici italiani, mentre il Ministro del tesoro ci ha detto che qualche altro funzionario della Direzione centrale era al corrente di quanto stava accadendo ad Atlanta.

*CANTONI.* Noi abbiamo effettuato degli accertamenti per analizzare se dipendenti della Direzione centrale potessero essere coinvolti o fossero a conoscenza della situazione di Atlanta. Da quello che è emerso non ci sono stati fatti di rilevanza tale da portare come obiettivo novità o come indicazione specifica. Ad oggi, a quanto è emerso ed è a mia conoscenza, non ci sono fatti rilevanti tali da costituire una novità oggettiva o comunque una indicazione specifica.

Peraltro il professor Savona può completare il quadro in quanto ha lavorato insieme al dottor D'Addosio e a un gruppo di avvocati, il cui aiuto è stato richiesto, in pieno accordo con il Direttore generale, per ristabilire la trasparenza dell'operato della banca, anche nell'interesse del nuovo Presidente e del nuovo Direttore generale. Questi professionisti ci hanno affiancato man mano che si evidenziavano i fatti, quando al nostro ispettorato pervenivano richieste di ispezioni interne o comunque di aiuto. I consulenti legali italiani sono il professor Elio Fazzalari, il professor Giovanni Maria Chiomenti, mentre in America siamo stati affiancati dai seguenti studi legali: King e Spalding di Atlanta, Sherman e Sterling di New York, Rogers e Wells di Washington.

Ribadisco tuttora che allo stato attuale non possiamo dire con precisione se ci sono stati dei coinvolgimenti della Direzione centrale della banca.

*RIVA.* Bisognerà riproporre la domanda al Ministro del tesoro.

*PRESIDENTE.* Il collega Riva fa notare che su questo argomento ci sono state delle affermazioni del Ministro del tesoro.

*SAVONA.* Nella nostra relazione abbiamo specificato che coloro i quali sono stati sfiorati soltanto dall'ombra del dubbio sono stati rimossi e uno è stato sospeso. L'altra cautela che abbiamo preso è che chi si interessa dei fatti di Atlanta e delle relative ispezioni non ha avuto la possibilità di trattare precedentemente questo argomento.

*RIVA.* La successiva domanda che intendo porre riguarda i crediti a soggetti non iracheni, cui ha fatto cenno anche la relazione del professor Cantoni. Sempre in base al rapporto del Ministro del tesoro, tra questi crediti sarebbe ricompresa la costituzione di un fondo presso una società di New York per un importo vicino ai 500 milioni di dollari. Se non ricordo male, nella sua esposizione il professor Cantoni, sempre circa tali crediti a soggetti non iracheni, ha detto che sono emerse altre irregolarità, alcune delle quali sono state composte e altre sono in via di composizione.

Vorrei ulteriori chiarimenti sulla natura specifica di questo fondo di 500 milioni di dollari istituito presso una società di New York. Vorrei

sapere qualcosa di più sulla natura della società, sullo stato delle ispezioni in corso, sulla natura dei crediti e se questi siano stati concessi a fronte di forniture o altro.

*CANTONI.* Non sono a conoscenza di questo fondo di 500 milioni di dollari presso una società di New York. Forse sarebbe il caso di leggere insieme il rapporto del ministro Carli ed evidenziare tale aspetto. Probabilmente quello a cui lei si riferisce è il totale di tutti i crediti concessi a soggetti non iracheni.

*RIVA.* C'è in particolare una concentrazione presso una società di New York?

*CANTONI.* È piuttosto improprio parlare di fondi, bisogna parlare di aperture di credito e tuttavia non mi risulta una concentrazione di 500 milioni di dollari presso una sola società. Mi viene in mente la società «Entrade» di New York, che è stata oggetto di minuziosa analisi, ma non mi sembra che si possa attribuire ad essa l'intera somma.

*RIVA.* Questa «Entrade» di New York aveva avuto un'apertura di credito.

*D'ADDOSIO.* Non le so dire esattamente l'ammontare. È comunque un soggetto non iracheno e l'apertura di credito rientra nei 442 milioni di dollari riportati dal senatore Carli (anche se poi noi ne abbiamo evidenziali solo 423 per soggetti non iracheni tra cui, appunto, l'«Entrade»). Non si tratta di un fondo, forse c'è un po' di confusione. Questa società aveva un deposito collaterale presso la Filiale di Atlanta a garanzia di un'apertura di credito. Probabilmente per tale motivo si è parlato di fondo, ma l'ammontare non è assolutamente dell'entità riportata dal senatore Riva.

*CANTONI.* In ogni caso, signor Presidente, se la Commissione è d'accordo possiamo rispondere a specifiche domande relative alla società «Entrade» di New York o ad altre singole società nella giornata di domani, fornendo dati precisi. È difficile per noi ricordare a memoria migliaia di conti; ovviamente - ribadisco - siamo a vostra disposizione per fornire tutti i dati analitici che ritenete necessari.

*SAVONA.* Voglio sottolineare che mi è venuto in mente il nome dell'«Entrade» solo perchè è quello che è circolato di più.

*ACQUARONE.* La mia domanda è estremamente banale. La nostra Commissione dovrà procedere a sua volta alla nomina di esperti che la affianchino nel suo lavoro. Mi pare di aver capito che la Banca nazionale del lavoro si sia affidata ad alcuni esperti di diritto bancario (come Ferro-Luzzi e Fazzalari), a uno studio che tratta transazioni internazionali (lo studio legale Chiomenti) e ad un esperto penalista (l'avvocato Flick). Mi sembra che non abbiate trovato un esperto italiano di diritto statunitense. Speriamo di essere più fortunati.



*CANTONI.* Se ci è concesso, vorrei ricordare che abbiamo tre studi legali americani che ci affiancano. Comunque un esperto di diritto societario americano è il professor Guido Rossi che, fra l'altro, è un vostro collega. Noi ci permettiamo di suggerirvi il suo nome: ha studiato a lungo negli Stati Uniti dove ha anche soggiornato. Guido Rossi potrebbe rispondere alle vostre esigenze.

Signor Presidente, vorrei soffermarmi su un aspetto al quale do molta importanza. Fazzalari, Flick, Ferro-Luzzi e Chiomenti sono legali che tutti noi conosciamo. Li abbiamo volutamente coinvolti fin dall'inizio (nell'ambito della riservatezza del segreto bancario, ma senza nascondere nulla) perchè collaborassero con i nostri uffici e fossero partecipi di tutte le più importanti discussioni e decisioni. L'abbiamo fatto volutamente perchè ci siano degli esterni che possano essere interpellati al di fuori della struttura della Banca nazionale del lavoro.

*GEROSA.* Si è detto che ancora prima che scoppiasse lo scandalo erano sorte perplessità e dubbi da parte della sede centrale di New York. In particolare, ho letto sui giornali delle perplessità del dottor Sardelli sull'attività di Drogoul. Dalla vostra esposizione risulta che ci furono diverse ispezioni, che apparentemente non risultò nulla a che la sede centrale di New York non avrebbe avuto sentore di irregolarità.

Il Ministro del tesoro ha riferito che Drogoul aveva addirittura introdotto un proprio sistema informatico nella filiale di Atlanta, diverso da quello della casa madre, sistema che gli consentiva certe operazioni fraudolente. Vorrei dunque sapere se da ispezioni successive siano emersi elementi in ordine al modo in cui quel sistema informatico fraudolento era stato architettato.

*CANTONI.* Sul dottor Sardelli sarebbe preferibile che rispondesse il dottor D'Addosio, in quanto non lo conosco. Sarei quindi molto imbarazzato a dover riferire su di lui.

*D'ADDOSIO.* Per quanto riguarda le notizie di stampa, posso dire che il dottor Sardelli ha rilasciato alcune dichiarazioni, ma che di documentazioni in quel senso presso la Direzione generale non ce ne sono.

*GEROSA.* Aveva mosso delle critiche.

*D'ADDOSIO.* Ma non le ha documentate e quindi non sono mai arrivate in Direzione.

*SAVONA.* Ho fatto cenno poco fa alla prassi sui mercati internazionali monetari incontrollati e al coefficiente di loro penetrazione da parte della criminalità. Devo ora fare ricorso ad analogo parallelismo per i sistemi interni tra diffusione dell'informatica e coefficienti di penetrazione della criminalità. La lotta è quotidiana. Ci sono studentelli americani che riescono a penetrare nei calcolatori del Pentagono; è chiaro quindi che da questo punto di vista il coefficiente di penetrazione nei sistemi informatici è piuttosto elevato, soprattutto da parte di chi persegue intenti criminali. Il signor Drogoul si era creato dei

programmi suoi, una sorta di banca fuori della banca, e utilizzava nomi e canali spendendo la firma e l'immagine (nonchè i poteri) della Banca. Era molto abile, poichè frazionava le operazioni di dare e avere ricordate, compensandole tra loro e riducendo i saldi quotidiani a valori esigui; prendeva, ad esempio, cinque operazioni al giorno per 20 milioni, le faceva passare per il famoso conto di tesoreria che a fine giornata si saldava, ed era perciò in grado di svolgere un volume di traffico elevato occultandolo. Tra i provvedimenti presi dopo i fatti di Atlanta è appunto quello di imporre a tutte le nostre filiali l'uso di programmi integrati o compatibili con il centro, in modo che gli ispettori, usando un programma unico, possono comprendere di trovarsi di fronte ad un indicatore di possibile evasione o frode. Accade sovente nelle banche non bene organizzate che ciascuno utilizzi il proprio *personal computer* con i suoi personali programmi; in tal caso il sistema è difficile da controllare. In BNL è stato perciò deciso di vietare l'uso di programmi personali e di imporre programmi *standard*. Mi rendo conto che si tratta di provvedimenti tampone; siamo comunque alla ricerca di sistemi che impediscano la penetrazione criminale nel sistema di informatica.

MANTICA. Con riferimento ai provvedimenti adottati dalla Banca nazionale del lavoro dopo i fatti dell'agosto del 1989, devo dire di essere rimasto colpito da un'affermazione. È stato detto, infatti, che d'ora in poi i responsabili dell'area amministrativa delle filiali estere dovranno essere italiani, il che mi porta a pensare che l'essere italiani assicuri una fedeltà nei confronti della Banca che i dirigenti stranieri non hanno. Secondo la Banca nazionale del lavoro, il personale italiano della filiale di New York non risulta aver avuto alcuna responsabilità nella vicenda e che le ispezioni sono state condotte seguendo le corrette procedure. Siamo quindi in presenza di un personale giudicato positivamente, a parte talune dichiarazioni rilasciate alla stampa dal dottor Sardelli che non trovano rispondenza nei documenti interni della Banca.

La Banca nazionale del lavoro ritiene dunque che tutto il personale in carica fino all'agosto del 1989 sia assolutamente privo di responsabilità nella vicenda? Oppure, sono mancati i controlli? La Banca ha provveduto alla sostituzione di funzionari della filiale di New York per dubbi sorti nel frattempo? La decisione di affidare certi incarichi solo ad italiani si basa su una profonda convinzione dell'infedeltà del personale estero? Lo chiedo anche perchè non credo che si possa ricorrere alla nazionalità per stabilire chi è infedele chi non lo è.

Le porrò ora un quesito da appassionato di informatica quale sono. Mi rendo conto che il decentramento informatico comporta una serie di «autonomie» attraverso l'impiego di *personal computers*. I servizi informativi centrali della Banca nazionale del lavoro e del sistema bancario in generale sono in grado di fornire risposte? Se chiedessi alla Banca nazionale del lavoro qual è il rischio sui crediti esteri il sistema informativo centrale sarebbe in grado di rispondere oppure no?

CANTONI. La disposizione che per tutte le filiali di dipendenze all'estero il direttore, il direttore amministrativo e la segreteria fidi debbano tassativamente essere ricoperti da personale italiano deriva da

una mia e da una nostra convinzione specifica che questi aspetti di malavitosità possono verificarsi anche perchè alcuni dipendenti non hanno uno spirito aziendale BNL e una formazione che il personale italiano, da molti anni sperimentato in Italia, possiede e quindi può dare maggiori garanzie rispetto al personale che viene acquisito da altre banche, negli Stati Uniti spesso con un *mélange* di origini e di provenienze difficilmente controllabili.

Nel caso specifico Drogoul era di origine franco-libanese, nato negli Stati Uniti; nella filiale di Atlanta c'erano otto diverse origini etniche e di conseguenza è difficile dire che ad Atlanta ci fosse una rappresentatività del progetto culturale, se così possiamo chiamarlo, della Banca nazionale del lavoro. Inoltre il personale di Atlanta, tranne pochissime eccezioni, non era mai venuto a Roma a visitare la Banca nazionale del lavoro.

Pertanto abbiamo ritenuto opportuno che all'estero, dove più difficile è il controllo, particolarmente in un momento di innovazione tecnologica esasperata in cui i controlli cartacei sono vanificati dai flussi che arrivano ai saldi (che difficilmente possono essere ricondotti ad una movimentazione cartacea giornaliera) il personale debba essere di formazione culturale italiana e conosca le condizioni della casa-madre. È questo un aspetto di qualificazione professionale sul quale personalmente insisto, perchè così riteniamo di avere maggiori elementi di fiducia. Ciò tuttavia non significa che ci sia sfiducia per il personale estero.

È chiaro che le vicende di Atlanta rappresentano una grande esperienza in primo luogo per la BNL, ma anche per il sistema bancario italiano e mondiale e diventeranno sempre più un caso di studio nelle università del mondo.

Circa il personale che era a New York (Sardelli che lei ha indicato esplicitamente, che ha rilasciato un'intervista all'«Europeo») devo dire che vi sono degli accertamenti e delle ispezioni ancora in corso; una volta finiti questi accertamenti saremo in grado di dare un giudizio finale per i fatti a noi conosciuti e per i fatti che siamo in grado di conoscere. Di conseguenza un'affermazione puntuale e definitiva ritengo che oggi non possa essere evidenziata; questo non significa che non ci siano dei dubbi su alcune specifiche persone, ma fin quando tutto sarà finito dobbiamo attenerci ai fatti che emergono, anche per una questione di correttezza verso gli interessati, vista anche la delicatezza del procedere, che è parallelo all'aiuto che stiamo fornendo quotidianamente alla Magistratura: la Presidenza e la Direzione generale della Banca nazionale del lavoro hanno sempre collaborato e stanno collaborando con la Magistratura e con gli organi di vigilanza, sia italiani che statunitensi.

Alla sua seconda domanda se la Banca nazionale del lavoro è oggi in grado di fornire una situazione di saldi a livello internazionale, possiamo dire che oggi siamo in grado di fornire i saldi, salvo che non ci siano degli aspetti malavitosi non conosciuti; tutte queste operazioni poste in essere tendono ad eliminare le possibilità malavitose.

MANTICA. Lei mi dice «oggi» perchè avete fatto delle modifiche, o perchè già il sistema vigente fino all'agosto 1989 era in grado di dare queste risposte?

CANTONI. Le assicuro che dopo questa nostra esperienza tutte le banche al mondo si sono immediatamente poste lo stesso problema e, senza fare nomi, posso anche dire che a livello mondo molti altri istituti hanno sofferto di questi fatti, anche se non per questa entità, che tuttavia non sono emersi; in conseguenza di ciò hanno approntato delle griglie protettive.

Non so se il sistema al 4 agosto era in grado di fornire questa situazione; posso dire che i nuovi vertici, in piena collaborazione con la Direzione generale e i vice direttori generali, hanno introdotto delle notevoli innovazioni sul controllo e pertanto dal 4 agosto ad oggi la situazione dei controlli organizzativi sulle reti e filiali estere è notevolmente migliorata e riteniamo oggi di essere su uno *standard* di notevole capacità nel controllo. Possiamo inoltre assicurare che sono sotto controllo i flussi a livello mondo.

BAUSI. Faccio una domanda abbastanza ingenua: mi è sembrato di aver avuto conferma in questa sede oggi che si sono susseguite in un periodo di tempo abbastanza breve ispezioni di notevole intensità. Mi domando allora se è mai possibile che queste ispezioni non abbiano mai trovato niente da rilevare sotto questo profilo. Quale compito hanno queste ispezioni se può accadere che dei fatti notevoli sotto il profilo quantitativo come quelli di Atlanta sfuggano ad una serie continuativa di ispezioni?

CANTONI. Anzitutto le ispezioni partivano dal presupposto di una corretta amministrazione; nel momento che vi era in atto un fatto malavitoso, gli ispettori non erano in grado di evidenziarlo in quanto – se mi passate questa affermazione – non attrezzati professionalmente a poterlo fare, perchè non si riteneva che un fatto di questa entità potesse essere possibile.

È chiaro che dal momento in cui i fatti di Atlanta diventano un *case studying* per il mondo, le ispezioni avranno dei riscontri oggettivi incrociati, che è poi l'aspetto innovativo, l'unico modo per controllare in una società che gestisce sempre più flussi ed informazioni ma non su basi cartacee. Di conseguenza le griglie devono diventare sempre più sofisticate e pertanto gli ispettori adesso devono essere anche degli investigatori. L'investigazione è però un fatto diverso dall'ispezione, in quanto l'ispezione si effettua sulla normalità amministrativa mentre l'investigazione si rivolge alla eventuale gestione malavitosa.

RIVA. Signor Presidente, vorrei riformulare la domanda sulla società «Entrade» di New York. Al riguardo cito testualmente dalla precedente relazione del ministro Carli: «È significativo che, dall'accurata analisi condotta sui movimenti che hanno interessato i "conti d'appoggio" utilizzati per la gestione dei rapporti con la *Central Bank of Iraq* e la *Rafidain Bank* – e su quelli riguardanti altri conti tra i quali spicca per la sua anomalia il conto intestato alla "Entrade", una società newyorchese con la quale il signor Drogoul potrebbe aver avuto convergenti interessi – risultano addebiti di cui non è stato possibile chiarire natura e finalità ovvero addebiti non pertinenti. Il conto "Entrade" inoltre è stato utilizzato per pagamenti a favore di svariati

beneficiari non identificabili nonchè degli stessi dipendenti della filiale di Atlanta per spese da questi sostenute».

Adesso vorrei sapere allo stato delle ispezioni in corso qual è l'entità dei movimenti del conto «Entrade». Inoltre vorrei sapere se sono stati identificati o parzialmente identificati i beneficiari di cui parlava il Ministro del tesoro.

*CANTONI.* A memoria non posso dirle nulla di preciso, considerato pure il fatto che stiamo analizzando in maniera particolare la situazione della «Entrade». Le propongo pertanto di aspettare una nostra risposta scritta che invieremo in breve tempo.

*PRESIDENTE.* Ritengo che la proposta del presidente Cantoni possa essere accolta.

*SAVONA.* Questo è sicuramente il conto più difficile da ricostruire e quindi è meglio inviarvi dei dati specifici.

*CANTONI.* Essi riguarderanno le espezioni, i movimenti e i soggetti interessati, persone fisiche o giuridiche che siano. Penso che potremo farvi avere questi dati entro la settimana.

*D'ADDOSIO.* Vorrei far rilevare che la ricostruzione dei conti «Entrade» non è ancora terminata. Gli ispettori stanno ancora conducendo delle indagini proprio perchè questo era uno dei «conti calderone» in cui entrava anche la filiale di Atlanta.

*RIVA.* Il conto era presso la filiale di Atlanta?

*D'ADDOSIO.* Sì, come gli altri due citati dallo stesso senatore Carli. Erano quei conti presso i quali la direzione della filiale faceva convergere tutte le operazioni e quindi ufficialmente risultavano saturi.

*RIVA.* Devo indurre che il conto «Entrade» non fosse un conto considerato nel pacchetto dei soggetti non iracheni.

*D'ADDOSIO.* No, era ricompreso tra i soggetti non iracheni perchè si tratta di una società newyorkese.

*RIVA.* Quindi rientra nei 442 milioni di dollari citati dal ministro Carli.

*D'ADDOSIO.* In realtà la società seguiva le regole del diritto della Georgia, diverso da quello newyorkese. Infatti, si tratta di una società di diritto newyorkese, ma ha un conto radicato in una banca della Georgia e quindi quel conto è soggetto al diritto della Georgia.

*BATTELLO.* Vi è stato da parte della Direzione un diniego di autorizzazione ad elevare il limite dei fidi della filiale di Atlanta. Vorrei sapere se c'è una relazione tra questa richiesta non accolta e la

successiva attività fraudolenta avviata dalla filiale di Atlanta. Vorrei sapere cioè se la tecnica adottata poteva prescindere dall'accoglimento della richiesta di elevamento del *plafond*. Inoltre vorrei sapere se questo diniego è stato motivato e come è stato motivato. Vi sono state forse delle indagini per stabilire le ragioni che erano state alla base della richiesta di aumento?

*SAVONA*. Si trattava di un credito garantito dalla Commodity Credit Corporation (CCC): purtroppo non c'era un legame tra il diniego ed eventuali sospetti. Si trattava semplicemente dell'epoca in cui il *plafond* per le operazioni sull'estero erano ristretti. Pertanto, concedendo 400 milioni di dollari (mi pare che questa fosse la cifra), avremmo prosciugato il *plafond* e quindi impedito l'operatività con la clientela italiana (che preferiamo servire per prima), posizione nella quale in effetti ci siamo ritrovati dopo la vicenda di Atlanta. Infatti la Banca d'Italia ha considerato i 2 miliardi circa di Atlanta nel *plafond* delle attività sull'estero e ci siamo trovati in seria difficoltà per sostenere la clientela locale nell'attività internazionale. Non si tratta quindi di sospetti ma di problemi legati ai regolamenti amministrativi concernenti i rapporti di credito con l'estero.

*BATTELLO*. Alcune operazioni illecite erano compiute sull'estero?

*SAVONA*. La Banca d'Italia assegna a tutte le banche un *plafond* sull'estero. Abbiamo una vastissima clientela nazionale e cerchiamo di servirla: ci riferiamo a questo principio.

*BATTELLO*. La richiesta di fidi concerneva una singola operazione o era una richiesta generale?

*SAVONA*. Le operazioni controllate dalla CCC si svolgono in base a *plafond* prestabiliti dalle autorità americane e, all'interno di questa somma, ogni operazione si appoggia ad una quota.

*BATTELLO*. Mi era sembrato di capire che si trattava di un provvedimento di carattere generale e che vi fosse un limite di *plafond*.

*SAVONA*. Ciascun livello operativo della Banca ha una sua competenza di autonomia; quando una cifra supera il limite prestabilito bisogna inoltrare domanda alla Direzione centrale nel cui ambito opera un'area crediti che conduce delle istruttorie. Questa è la procedura. Nel caso in esame l'importo richiesto superava il limite di competenza del direttore dell'Area nordamericana. Ribadisco che esiste una prima operazione consistente nella determinazione del *plafond* con la CCC e di seguito le varie operazioni che utilizzano parti di tale somma.

*BATTELLO*. Quindi siete investiti volta per volta delle richieste di aumento del *plafond*.

*SAVONA*. Se superano il limite prestabilito.

BATTELLO. La concessione di superamento della somma del *plafond* è riferita ad una specifica operazione *in fieri* oppure, una volta concesso l'aumento, questo è utilizzabile per una pluralità di operazioni?

SAVONA. Quando si stabilisce un *plafond* vi sono tante singole operazioni che possono essere concluse in quell'ambito. In teoria il signor Drogoul non avrebbe dovuto richiedere l'autorizzazione se le singole operazioni rientravano nei limiti di autonomia. Viene il sospetto che ottenuto il *plafond* abbia deciso di procedere alla sua attività sommersa.

BATTELLO. Allora forse una richiesta di aumento può costituire per voi la spia di una qualche attività che merita di essere analizzata?

SAVONA. Il diniego è stato motivato in relazione al *plafond* non a sospetti. Purtroppo era correlato alla politica creditizia generale e non alla natura delle singole operazioni. Dico «purtroppo», con il senno di poi perchè, se solo avessero avuto il sospetto di qualche attività illecita, sono certo che i controlli sarebbero andati a fondo della vicenda.

BATTELLO. Si può avere la documentazione relativa a quella richiesta di elevamento del limite dei fidi della filiale di Atlanta?

SAVONA. Sì, senz'altro.

PRESIDENTE. Siamo grati al professor Cantoni, al professor Savona, al dottor D'Addosio e all'avvocato Garone per il contributo prezioso che ci hanno fornito nella ricostruzione della vicenda della filiale di Atlanta. Il loro aiuto è tanto più apprezzabile in quanto i dati che ci hanno presentati sono stati raccolti in condizioni obiettivamente complesse e difficili. Ci rendiamo conto che è in corso un'indagine che richiederà tempi forse un po' lunghi, ma ci guardiamo bene dall'affrettarla perchè conosciamo le difficoltà che si incontrano nella ricerca di fatti che siano quanto più possibile oggettivi.

Dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 17,10.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO